

Ecco la domanda che sottopongo alla Commissione, perchè certo già ha esaminato la questione.

UBERTI, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UBERTI, *relatore*. La richiesta fatta dal ministro risponde, credo, a quello che è il criterio obiettivo che deve presiedere alla applicazione di questo articolo. Se dovesse significare che tutti quanti gli esattori i quali abbiano avuto nel 1915, 500,000 lire di carico potessero avere il 50 per cento di aumento, se questo fosse il significato dell'articolo, le preoccupazioni del ministro, sarebbe fondate.

Ma io ritengo che l'articolo debba avere un significato molto diverso, e cioè che l'aumento dell'aggio deve essere non del 50 per cento, ma fino al 50 per cento per gli esattori che hanno avuto nel 1915 500,000 lire di carico. E allora devono essere fissati questi aumenti, certo non nella legge, perchè sarebbe cosa troppo complessa, ma nel regolamento.

La ragione obiettiva di questa diversità di aumento di aggio, in rispondenza a quello che è l'aumento del carico stesso negli anni seguenti e specialmente nell'ultimo anno precedente al conferimento dell'esattoria, basterebbe per venire incontro a quella che è la preoccupazione del ministro. Nè occorre alcuna modifica perchè è già detto fino al limite del 50 per cento. Si dovrà fare nel regolamento, secondo il pensiero della Commissione, la graduatoria a secondo di quelle che sono le condizioni più o meno gravose delle esattorie.

Nei decreti coi quali durante la guerra sono state migliorate le condizioni degli esattori si è partito precisamente da questa condizione, e cioè secondo che gli esattori avevano o no un aumento di gettito delle imposte; quelli che avevano un maggiore aumento di gettito non avevano diritto a determinati aumenti, quelli che avevano un gettito minore ne avevano invece diritto.

Senza fare di ciò una determinazione meccanica, ripeto che il criterio di questo articolo deve essere un criterio obiettivo che tenga conto dell'aumento del carico delle esattorie avutosi dopo il 1915 fino all'anno precedente alla riconferma.

BERTONE, *ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTONE, *ministro delle finanze*. Mi appago delle spiegazioni della Commissione,

le quali riuniscono il nostro pensiero in questo punto fondamentale, che gli esattori i quali hanno fatto la via di triboli e di spine e sono oggi in condizione di non aver molto accresciuto le loro povere risorse devono aver maggior riguardo, e per questo si potrà andare fino al limite massimo dell'aumento del 50 per cento; viceversa per gli esattori per i quali risulterà che hanno avuto un forte incremento nelle entrate si da essere compensati in parte dalle maggiori spese che hanno dovuto sopportare si graduerà il maggior sacrificio a cui devono andare incontro con l'incremento dell'aggio consentito dall'articolo 105.

In questo senso nulla ho più da obiettare.

PRESIDENTE. L'onorevole Mancini mantiene il suo emendamento?

MANCINI AUGUSTO. Sono perfettamente d'accordo in questo criterio concordato tra ministro e Commissione, perchè è un criterio obiettivo di onesta applicazione della legge, ma appunto mi domando se, essendo questo il criterio fondamentale in cui tutti siamo concordi, si possano mantenere i cancelli delle 500,000 lire di carico del 1915, o se non ci sia un'intima contraddizione tra il principio che abbiamo stabilito, che si può anche negare qualsiasi aumento, quando questi accertamenti portino a determinare che l'esattoria è stata già benefica di lucro, e il divieto che si possano prendere in esame i diritti di quei piccoli esattori che pure potrebbero essere compresi quando si estenda il limite delle 500 mila lire, come io ho proposto.

Dire che si prenda come base la cauzione, o si prenda come base il carico, è una pura questione di forma perchè tutto si riduce a moltiplicare per 6.

A chi sa leggere bene nella legge, l'ho già detto prima, questa non può essere che una questione d'impressione: mettiamo pure cauzione, mettiamo pure carico, quello che conta è la sostanza.

Siamo d'accordo nel dare a chi merita, come siamo d'accordo che non si debba dare a chi non merita, ma non si pongano questi cancelli ferrei.

PRESIDENTE. Quindi ella insiste nel suo emendamento?

MANCINI AUGUSTO. Perfettamente, insisto.

PRESIDENTE. Allora, per riassumere, l'emendamento proposto dall'onorevole Mancini consiste di due punti, nel primo